La pietra ollare & le fornaci per la calce
Dove si Cuocevano le Pietre

Luogo di partenza: Patqueso, Val Loana (1.100 m)
Luogo di arrivo: Castello (1870 m)
Tempo di percorrenza: 3 ore
Dislivello in salita: 880 m
Difficoltà: Escursionistico

Le Fornaci di Fondo li Gabbi

Risalita la carrozzabile della Valle Loana con mezzi propri o utilizzando il comodo servizio bus navetta disponibile nei periodi estivi, da Fondo li Gabbi una breve camminata su comodo sentiero adatto a tutti porta alla località "Fornaci", lungo il sentiero per l'Alpe Scaredi.
Il toponimo è dovuto alla presenza di antiche fornaci per la produzione della calce, a lungo utilizzate nel passato. Qui veniva conferito il marmo estratto dagli abbondanti affioramenti presenti più a monte. Sfruttate già nel 1600, furono abbandonate verso la fine del secolo scorso perché non più sufficienti a garantire alla popolazione il necessario fabbisogno.
Il loro abbandono costrinse gli abitanti della valle a comprare la calce dalle fornaci di Crevoladossola o addirittura del Lago Maggiore con una spesa di £. 5,50 al quintale contro le £. 4 di quella prodotta in Loana. Oggi una delle fornaci è stata ristrutturata e rappresenta uno dei principali elementi dell'Ecomuseo di Malesco.

www.ItinerariSenzaFrontiere.net

La pietra ollare & le fornaci per la calce
Dove si Cuocevano le Pietre

www.ItinerariSenzaFrontiere.net

Luogo di partenza: Patqueso, Val Loana (1.100 m)
Luogo di arrivo: Castello (1870 m)
Tempo di percorrenza: 3 ore
Dislivello in salita: 880 m
Difficoltà: Escursionistico

La Fornace di Moneto (Capolo)

La Val di Capolo è una suggestiva valle che scende lungo il versante settentrionale del Monte Gridone, in prossimità dell'abitato di Moneto, regione inserita nella "riserva forestale di Palagnedra" e segnalata come "zona di interesse naturalistico e paesaggistico cantonale". Raggiunta Moneto (deviazione dalla strada delle Centovalli in prossimità di Camedo), si prosegue con l'auto fino a Pian del Barch (900 m), monte di grande panoramicità, con pascoli e piccole case. Da qui, in direzione di Palagnedra, parte un sentiero, ben segnalato con cartelli segnavia.
Seppure breve e non faticoso, il percorso richiede attenzione a causa dei numerosi attraversamenti di ruscelli, che costituiscono peraltro un elemento del paesaggio davvero suggestivo. In circa 30 minuti, tra i boschi di faggio, si raggiungono i resti di una fornace oggi ristrutturata (908 m). La costruzione si presenta rudimentale, eretta con pietre locali con forma circolare. La fornace esisteva già alla metà del 1600, e si ritiene che già la calce adoperata per la costruzione del Palazzo Tondù a Lionza (importante edificio storico sul versante opposto della valle), avvenuta attorno al 1670, provenisse da questa fornace.
In una ricerca dello studioso svizzero I. Schneiderfranken del 1943, veniva riportato un "Inventario delle cave e delle fornaci di calce in Ticino" risalente al 1895 che per le Centovalli annotava: "Cave di calce (molta arena però) alla fornace di Capolo sospesa dal 1886 e alla fornace di Bordei sospesa dal 1875. Esplorate già da antico vennero più volte esercitate". La fornace, di proprietà del Patriziato di Palagnedra e Rasa, è stata recentemente restaurata.